

Aosta: un'escursionista svizzera è scampata alla morte grazie al kit di sopravvivenza che portava con sé

## Due notti nell'incubo bianco

### Cade in un crepaccio a 4000 metri: salva

AOSTA. «Trovare viva quella donna è stato un miracolo». Non ci speravano più i soccorritori, quando ieri mattina sono partiti per l'ennesima ricerca. E invece Brigitte Djasasmita, 35 anni, scialpinista di Chêne-Bougeries, nel cantone svizzero di Ginevra, era viva, dopo quasi 48 ore in un crepaccio a 30 metri di profondità, a 4 mila metri di quota. La donna era dispersa da domenica pomeriggio tra i ghiacci, sotto la Dent d'Hérens, al Colle delle Grandes Murailles, nell'Alta Valpelline. Lunedì le speranze di trovarla viva erano diminuite di molto, ieri mattina erano quasi nulle. E invece Brigitte è uscita dal crepaccio in buone condizioni, ha riportato la frattura del bacino e un leggero stato di choc. E' viva grazie all'esperienza, a un po' di fortuna e alle guide della Protezione civile, di Aosta e Cervinia, che ieri mattina hanno voluto tentare un'ulteriore ricerca.

Brigitte ha al suo attivo due spedizioni sugli «ottomila» himalaiani, appartiene ad un corpo svizzero di soccorso e nello zaino aveva, domenica, i medicinali per tutto il gruppo di scialpinisti elvetici. La comitiva, cinque scialpinisti e una guida francese, era arrivata in Valle sabato sera e aveva dormito al rifugio Aosta. Domenica mattina presto la partenza per raggiungere il Colle delle Grandes Murailles. Erano ormai in cima, quando Brigitte aveva accusato un lieve malore: «Sono molto stanca, proseguite voi, io torno indietro». Ai compagni restava da affrontare solo un ultimo tratto. «Va bene, comincia a scendere, noi ti raggiungiamo subito», aveva detto la guida. Brigitte si era avviata. I compagni avevano cominciato la discesa poco dopo. «Abbiamo intravisto la sagoma di una sciatrice - aveva poi raccontato la guida - sembrava proprio Brigitte, era vestita allo stesso modo». Al rifugio Aosta però l'amara sorpresa: quella sciatrice non era Brigitte.

La donna è precipitata nel crepaccio appena 20 metri dopo aver lasciato i compagni. C'era la bufera e 20 gradi sotto zero. La neve sul fondo della spaccatura ha attutito la sua caduta. Brigitte si è ancorata con la piccozza alle pareti del crepaccio, per evitare di appoggiarsi al ghiaccio. E poi, iniettandosi farmaci antidolorifici e bevendo molto, ha evitato la morte. «Ha sentito

il rumore degli elicotteri - hanno spiegato i soccorritori -, sapeva che la stavamo cercando e si è fatta coraggio». Giuliano Trucco, capo del soccorso alpino di Cervinia, dice: «Un crepaccio tremendo, strettissimo e verticale. E' stato un caso eccezionale trovare viva quella donna».

Quando l'elicottero della Protezione civile, con guide e medici del soccorso alpino valdostano, ieri mattina è salito ai 4 mila metri della Dent d'Hérens, c'era nevischio e 11 gradi sotto zero. L'Agusta 412 si è posata con un pattino solo. Pochi minuti e le guide alpine, con il ricevitore radio «Arva», hanno raccolto sugli strumenti il segnale del trasmettitore azionato da Brigitte. Il medico del «118» Sandro Gned ha urlato, la donna ha risposto. Era viva, ferita, ma viva. Due specialisti della Protezione civile valdostana si sono calati nel crepaccio e l'hanno tirata fuori. In elicottero è stata trasportata all'ospedale di Aosta. Finalmente salva, Brigitte si è lasciata andare in un pianto liberatorio.

Il medico Sandro Gned spiega: «Un caso rarissimo, eccezionale. Le condizioni erano proibitive, domenica e lunedì c'erano 20 gradi sotto zero, ieri 11 ma c'era bufera. Quella donna ha una preparazione ottima ed era anche ben attrezzata. E poi ha avuto fortuna. Sul fondo del crepaccio c'era neve che ha attutito la caduta. Si è ancorata con la piccozza alle pareti ghiacciate. Ha bevuto molto, si è iniettata in via muscolare farmaci antidolorifici e ha urinato, evitando blocchi renali». Quando è arrivata all'ospedale di Aosta, la donna aveva una temperatura di 35 gradi. Marco Favre, medico del pronto soccorso, dice: «Abbiamo somministrato flebo riscaldate. La paziente è sotto 3 coperte termiche». Un'amica le ha telefonato dalla Svizzera, voleva mandarle dei fiori: «Non c'è bisogno, stasera sarò a casa», ha detto Brigitte. E ai medici che le consigliavano di prolungare il ricovero, ha risposto: «Non sono morta in quei due giorni, non morirò nel viaggio».

Stefano Sergi  
Antonella Torra

Nel volo di 30 metri si era fratturata il bacino. I soccorritori richiamati dal trasmettitore salvavita

Accanto: il medico  
Alessandro  
Bosco. A destra:  
l'alpinista  
svizzera mentre  
viene  
trasportata in  
ospedale



## «Brava a stare sveglia»

### Il medico: è indispensabile

AOSTA. Sopravvivere in un crepaccio, alla morsa del gelo, in attesa dei soccorsi che non sempre, a causa delle condizioni meteorologiche in alta quota, possono essere tempestivi, è possibile. Ogni alpinista dovrebbe conoscere le regole da seguire prima di un'ascensione in montagna e per affrontare l'eventuale emergenza. Ma spesso non è così. Risponde Alessandro Bosco, vice responsabile medico del Soccorso alpino valdostano e componente della Commissione nazionale.

Quali gli accorgimenti da adottare?

«La prima regola è quella di essere adeguatamente vestiti poiché in al-

ta montagna il tempo può cambiare all'improvviso. Un accorgimento questo che vale, a maggior ragione, in caso di incidenti. Altrettanto importante è portarsi dietro alimenti e bevande ad alto contenuto energetico».

Nello zaino cos'altro bisognerebbe avere?

«Senza dubbio un apparecchio che emette segnali (Arva) per favorire le ricerche da parte dei soccorritori. Così come alcuni farmaci per lenire il dolore in caso di fratture e, per chi ha qualche problema di salute, i medicinali personali».

Ma se si finisce in un crepaccio come l'alpinista svizzera, che

si deve fare?

«Nei crepacci la temperatura non è così bassa come si è portati a pensare. La permanenza tra il ghiaccio provoca comunque una termodispersione. E' quindi importante evitare il contatto con le pareti. Il calore del corpo scioglierebbe il ghiaccio e si rischierebbe di restare incastrati. E' anche consigliabile un telo protettivo per l'alta montagna nel quale avvolgersi per mantenere la temperatura corporea».

Cosa fare e cosa no in attesa dei soccorsi?

«Bisogna cercare di darsi dei ritmi e di non addormentarsi per evitare la "morte bianca". Muoversi quindi il

più possibile senza tentare imprese disperate come risalire il crepaccio. Dosare le energie e gridare soltanto nel caso in cui si sentano sopraggiungere persone o cani tenendo conto che anche dall'elicottero nessuno può sentirci».

Altri accorgimenti?

«Non perdere la calma. E' importante bere per mantenere le funzioni renali in esercizio. Spesso in fondo ai crepacci c'è dell'acqua. La si può bere a piccoli sorsi. Se ci si trova in una pozza bisogna però cercare di spostarsi, sempre per evitare la termodispersione».

Beatrice Mosca

## IL CASO

### IL SINDACATO VA ALLA GUERRA

Gli autonomi difendono il Concordato: vogliamo portare la legalità nella scuola

## «La messa di Pasqua non entri in classe»



I Cobas liguri si scagliano contro le celebrazioni religiose a scuola nell'ultimo giorno prima delle vacanze pasquali. A fianco, il cardinale Pappalardo